< UN DILEMMA VECCHIO QUANTO L'UOMO: PORRE O NON PORRE LIMITI A CONOSCENZA E RICERCA >

Bruno J. R. Nicolaus

Interferire o non interferire col pensiero del prossimo, per influenzarlo, limitarlo o dominarlo del tutto,rappresenta un dilemma ricorrente nella storia dell'uomo ed abbraccia le molteplici attività della mente, da quelle del libero pensatore al teologo; dal filosofo al chimico, dal biochimico al fisico, dal biologo a tutta la grande famiglia degli scienziati. Si tratta di un fenomeno, che senza soluzione di continuità si estende dalle culture di tempi remoti fino a quelle recenti.
In tutti i settori di attività, affiorano qua e là tracce indelebili e talvolta cruenti del nostro passato, degli interessi e degli intenti, che hanno coinvolto contrapposto ed afflitto generazioni e generazioni di esseri umani di ieri, per non parlare di quelle di oggi. Rileggendo questo passato con gli occhi di oggi, si ammutolisce stupefatti davanti alla cruda ricorrenza di fatti, che si presentano e ripetono periodicamente, da millenni, come se nulla fosse nel frattempo successo.
L'evoluzione adatta il suo passo agli errori commessi, cerca nuovi percorsi più adatti, scopre innovazioni vincenti, eppure l'uomo sembra perseverare talvolta nella direzione intrapresa, come la farfalla che si accanisce sul vetro trasparente della finestra, svolazzando accanita ma senza speranza fino alla fine.
Ciononostante, istinto e volontà hanno sempre travolto divieti e tabù, riscoperto vecchie radici, messo a nudo l'essenza divina della mente dell'uomo. Secondo il mito, Prometeo rubò il fuoco agli dei per donarlo all'uomo ed affrancarlo dal suo misero stato. Il dono divino sicuramente atterrì i nostri progenitori remoti, che presagivano terribili rischi ed orribili eventi. Di certo, alte si levarono le voci, per bandire l'impiego del nuovo elemento, foriero di morte e distruzione sicura.
Eppure l'uomo poco alla volta imparò a non scottarsi le dita ed a trasformare il fuoco nel più efficace degli strumenti, nel più prezioso degli alleati. Esisterebbe la nostra civiltà senza la tecnologia inventata e sviluppata dalla mente dell'uomo, con l'aiuto del fuoco?
Possiamo dire di No, con assoluta certezza.
Lo stimolo ed il desiderio per la ricerca, simbolizzato nel mito di Prometeo, caratterizzano le culture dell'uomo senza distinzione di razze su tutto il pianeta. La spinta alla ricerca dimostra di essere un istinto irrefrenabile della nostra natura, in grado di travolgere divieti e tabù, di plasmare la storia, fino a divenire una caratteristica tipica della nostra specie.

***

In Mesopotamia, sono state trovate tavolette di argilla, sulle quali i sacerdoti Sumeri avevano inciso in caratteri cuneiformi interi trattati medici. Al tempo del grande re Hammurabi (1948 a.C.) i medici sacerdoti dovevano rendere conto del loro operato e le leggi che regolavano la loro professione erano elencate su di una grande stele. La medicina procedeva tra mille difficoltà e una totale carenza di conoscenze di base, dovute anche al fatto che già allora era severamente proibito sezionare cadaveri umani a scopo di studio.
La medicina nella Valle del Nilo si sviluppò parallelamente a quella mesopotamica e fu caratterizzata da grande attenzione verso il paziente, anche grazie ai tanti rimedi a disposizione. La medicina in sé, invece, non fece progressi apprezzabili. Era una medicina iniziatica, il cui compito principale consisteva nel liberare l'infermo dal demonio, rifuggendo per motivi religiosi da ogni studio anatomico sui cadaveri umani. La trapanazione del cranio era un'operazione ben nota, ma il suo unico scopo era quello di permettere agli spiriti maligni di fuoriuscire, condannando il paziente a morte sicura**.**
Nel periodo aureo dell'antica Grecia, il medico smise di interrogare gli astri e di pronunciare formule rituali ed iniziò a studiare criticamente l'uomo malato e la sua sofferenza; furono gettate

così le basi della medicina scientifica. Alcmeone da Crotone (ca.570 a.C.) smentì che il cuore fosse la sede delle sensazioni e dell'intelligenza e affermò che il pensiero risiede nel cervello, dove convergono le sensazioni dell'uomo**.**
Successivamente, ad Alessandria d'Egitto, il seme disseminato dalla scuola greca diede frutti d'inestimabile valore, soprattutto in due campi negletti dagli ippocratici, l'anatomia e la fisiologia. Erofilo fece scoperte anatomiche che rappresentavano un progresso improvviso ed impressionante. Egli studiò l'anatomia del cervello e del midollo spinale, distinse i nervi dai tendini e dai vasi sanguigni, scoprì che i nervi determinano e guidano i movimenti e che il loro centro è il cervello. Nella scatola cranica egli vide le membrane che ricoprono il cervello, descrisse il cervelletto , le meningi e i ventricoli.
Come poté Erofilo fare tutte queste scoperte anatomiche, incomparabilmente più numerose ed importanti di qualsiasi predecessore? Trascurando il culto dei defunti, assicura Galeno, egli fu il primo a praticare dissezioni di corpi umani**.**
Operato ancor più impressionante, se si considera che a quei tempi, il sezionare cadaveri umani a scopo di studio, veniva considerata azione empia passibile di severissime pene, talora perfino di morte e che tutti questi divieti e tabù si estendevano oltre i confini dell'area mediterranea travalicando quelli dell' India fino alla lontanissima Cina.
La sacralità del corpo umano rappresenta quindi una caratteristica universale delle varie culture, indipendente da razza, territorio ed epoca storica.
Ciononostante nessun divieto è mai riuscito ad arginare il progresso ed a soffocare la sete di sapere e conoscenza dell'uomo.
Dobbiamo chiederci francamente cosa saremmo oggi e che qualità di vita avremmo noi ed i nostri figli, se in passato non ci fossero state persone come Erofilo, Ippocrate, Alcmeone e tanti altri, coraggiosi al punto da rischiare la vita infrangendo divieti e tabù, per puro amor di conoscenza. Se questo non fosse successo, non avremmo oggi né anatomia né fisiologia,le due scienze alla base della medicina moderna. Ci troveremmo ancora nel buio dell'ignoranza, schiavi di stregoni e superstizioni, impreparati ad affrontare pestilenze e carestie, a sviluppare sistemi di vita consoni ad attuali criteri di igiene. Pensate a quante vite salvate grazie a biochimica, farmacologia e chirurgia; pensate al diabete, alle malattie di cuore, alle infezioni più gravi, ai mille traumi conseguenti agli incidenti sul lavoro, ai trapianti d'organo e così via.

***

Non dimentichiamo, che
. prima del cortisone, dei cortisonici e degli antinfiammatori non steroidali, l'artrite poteva portare sulla sedia a rotelle;
. prima della penicillina, dei sulfamidici e degli altri antibiotici ed antibatterici sintetici, il tifo, la polmonite, la setticemia, la meningite, la febbre puerperale, la tubercolosi e tante altre infezioni rappresèntavano l'anticamera della morte;
. prima dell'era degli antibiotici, le infezioni dopo le operazioni chirurgiche erano all'ordine del giorno e la mortalità in seguito al!'intervento molto elevata;
. prima della ciclosporina, dei cortisonici e di altri immunosuppressori, i trapianti erano sinonimo di rigetto;
. prima dell'aspirina e degli altri antidolorifici anche un semplice mal di testa o mal di denti ti metteva al tappeto;
. prima dei farmaci attivi sul sistema nervoso centrale, la schizofrenia, l'epilessia ed il morbo di Parkinson erano veri flagelli, la depressione rappresentava l'anticamera del suicidio, l'ansia paralizzava ogni attività;
. prima dei vaccini contro la difterite, il morbillo, la pertosse, il tetano, la poliomielite, l'epatite ed il vaiolo, i tuoi figli rischiavano di morire o di restare menomati, perfino cerebrolesi o

storpiati;
. prima della «pillola», la soluzione più praticata in molti paesi era l'aborto;
. prima degli antitumorali il cancro era senza speranza per i giovani come gli anziani;
. prima dell'insulina e, degli ipoglicemizzanti orali, per i diabetici le campane suonavano a morte;
. prima degli antiipertensivi, degli anticoagulanti e degli antiaggreganti, l'ipertensione significava infarto, o ictus cerebrale a breve scadenza;
. prima del chinino e derivati la malaria era condanna senza appello;
. prima della morfina il malato terminale non moriva: crepava tra sofferenze atroci;
. prima della digitale, della nitroglicerina e degli antiaritmici, per tanti malati di cuore ogni sorgere del sole significava nuovi terribili affanni, la continuazione cosciente di una lunga agonia.

Tutte queste grandiose scoperte grazie a ricercatori come Ippocrate, Erofilo, Alcmeone e tanti altri, che osarono infrangere divieti e tabù, rischiando la vita.

***

Secondo una storia durata millenni, curiosità, sete di sapere e tanta caparbietà hanno spinto l'uomo verso nuovi traguardi, non sempre decifrabili nella loro interezza.
La spinta verso il progresso è una forza della Natura inarrestabile, un evento che non si può ignorare, frenare, o cancellare semplicemente, ma che si può domare, addomesticare con la ragione, applicando vincoli e controlli precisi e severi, nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo.
La storia lo insegna.
Bandire o limitare la ricerca di base, sottoporla al giogo della burocrazia, rappresenta un'azione antistorica. La mente dell'uomo ha la capacità di agire come col fuoco in passato, sfruttando l'immenso potenziale della ricerca di base, senza scottarsi le dita.
La ricerca di base svolta dall'uomo fin dai primordi a puro fine di conoscenza, senza intento di lucro ed usufrutto immediato, si configura come un'attività universale, strettamente determinata dalla struttura della mente .

Così declamava il poeta:

" Viandante, son le tue orme
la via, e nulla più;
viandante, non c'è via,
la via si fa con l'andare.
Con l'andare si fa la via
e nel voltare indietro la vista
si vede il sentiero che mai
si tornerà a calcare.
Viandante, non c'è via
ma solo scie nel mare."
Antonio Machado